



**LEGAMBIENTE VENETO**

**Spett.le  
REGIONE VENETO  
Direzione Pianificazione Territoriale  
e Parchi  
Segreteria all'Ambiente e Territorio  
Calle Priuli, 99  
30123 VENEZIA**

**Verona, 16 marzo 2009**

**Oggetto: Osservazioni al Documento Preliminare del “Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi” adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 del 30 dicembre 2008 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 5 del 16 gennaio 2009.**

**Il sottoscritto Michele Bertucco, Presidente di Legambiente Veneto con sede in Rovigo, Corso del Popolo, 276, presenta le seguenti osservazioni al Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi:**

**IL SISTEMA DELLE VALENZE STORICO AMBIENTALI**

Il paesaggio agrario ancora molto ampio è la caratteristica storico ambientale principale della bassa pianura veronese.

Tuttavia, il sistema delle valenze storico ambientali del Piano d'Area delle Valli Grandi Veronesi, non comprende articoli specifici sulla sua tutela complessiva e per la sua ricostruzione.

Il paesaggio agrario delle pianure veronesi ha subito nel corso dei decenni una forte trasformazione dovuta sia alla diffusione degli insediamenti che all'evoluzione dell'agricoltura.

Divenuta col tempo sempre più industrializzata, ha determinato la progressiva diminuzione di naturalità intesa come perdita di alberi, siepi, filari, ecc.; l'accentuazione della regimentazione delle acque ha causato, tra l'altro, la perdita di parecchi ambiti di risorgiva; la perdita della seppur lieve connotazione di una morfologia del paesaggio solo lievemente ondulata attraverso diversi interventi di livellamento dei piani campagna.

La diffusione degli insediamenti, dal punto di vista paesaggistico ha fatto perdere, specialmente lungo gli assi di maggiore scorrimento quegli orizzonti aperti e vastissimi che erano la caratteristica principale di quelle zone di pianura. Inoltre, ogni orizzonte che si affacci su ambiti agricoli è connotato ora dalla presenza di costruzioni attigue a quelle storiche (corti) che poco vi si armonizzano.

Si chiede che il Piano d'Area delle Valli Grandi veronesi sia in grado di coniugare la ricostruzione e la rinaturalizzazione del paesaggio agrario della bassa pianura veronese conciliando le opportunità strategiche ad un modello di sviluppo coerente con le vocazioni locali che sono tuttora, in larga misura agricole.

Si chiede:

- la predisposizione di strumenti di controllo che limitino la diffusione degli insediamenti e che valorizzino la vocazione agraria del territorio e di conseguenza l'uso agrario del suolo;
- l'attivazione di politiche **di ricostruzione diffusa** del paesaggio agrario attraverso misure predisposte, non solo ad evidenziare i beni storici, naturalistici, archeologici, paesaggistici, salienti (centri storici art 8; siti archeologici art 9; ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale art 10; beni storico culturali art 11; tracciati storico testimoniali art 12; aree di rilevante interesse paesistico ambientale art 13; icone del paesaggio art 14; ambito del parco fluviale del Tione e del tartaro art. 15; Bosco del Tartaro art. 17; paludi e sguazzi art 18; ambito naturalistico del Brusà art 19; Grandi alberi art 20; paleovalvi art 21; sorgenti art 22; risorgive, sguazzi fontanili art 23; fiumi e canali di valenza ambientale art 24) che sono estremamente importanti ma rivestirebbero un ruolo marginale in un paesaggio in cui l'ambiente antropico dovesse prevalere ulteriormente limitando gli ampi orizzonti del paesaggio agrario.
- La predisposizione di politiche di compatibilità ambientale, anche attraverso la **formazione di una rete ecologica capillare**, del paesaggio agrario con quello già diffusamente antropizzato prodotto negli ultimi decenni.

### **LA CITTA' DIFFUSA**

L'analisi del territorio inserito nel Piano d'Area delle Valli Grandi evidenzia la necessità di contenere gli interventi in senso quantitativo e come diffusione sul territorio. La lettura del sistema insediativo delle basse pianure veronesi evidenzia la presenza di conurbazioni produttive, commerciali e direzionali sulle attuali direttrici principali (SS 10 e transpolesana). Molti altri ambiti conservano tutt'ora tipi di sviluppo prettamente agrari anche se il produttivo in particolar modo è diffuso, ma va limitato e soprattutto non vi devono essere ulteriori aumenti di superfici utili. La diffusione di tale sistema produttivo "non strategico" è "il male insediativo-territoriale del Veneto", quello che tende a formare la città-non città. E' un fenomeno a cui è difficile porre rimedio, perché è impossibile trasformare queste realtà in città ricche di servizi, ed anche mantenere le culture tradizionali.

Il Piano d'Area delle Valli Grandi non giunge mai a ipotizzare in modo completo lo sviluppo. Da ovunque delle occasioni che sembrano essere ovunque causa, non soluzione alla diffusione degli insediamenti senza regole.

### **QUANTITA' EDIFICATORIA**

Valutare nel complesso (in ammontare di metri cubi di nuova edificazione) l'ammontare delle progettualità del PAQE e del Piano d'Area delle Valli Grandi nei comuni interessati è impresa impossibile in quanto per nessun progetto indicato non sono mai evidenziati i quantitativi massimi ed anche la dimensione spaziale è lasciata il più delle volte incerta. Infatti, la dimensione spaziale è indicata solo sommariamente e solo per i progetti con schema direttore, ma questi possono essere anche i meno significativi dal punto di vista quantitativo come insegna il progetto dell'Autodromo di Trevenzuolo e Vigasio.

In generale si può concludere che:

- il limite quantitativo e spaziale è del tutto trascurato;
- che non vengono fatti bilanci o analisi per verificare se i comuni hanno già previsto quantitativi più o meno ingenti di edificazione quale essa sia;
- se le progettualità contenute nei PAT/PRG siano o meno coerenti col disegno del Piano d'Area;
- se i comuni interessati dalle progettualità mantengano le caratteristiche storiche culturali agronomiche, le densità tra le più basse finora rilevabili nella provincia od evolvano a divenire non ad essere già, città.

IL Piano d'Area delle Valli Grandi, attraverso la politica di interventi non pone un limite allo sviluppo, non completa in tutte le sue parti (residenziale commerciale dei servizi) l'assetto sostenibile del territorio. L'ambito delle valli grandi non è, **attualmente una città diffusa**, ma con il Piano d'Area lo diventa con tutti i rischi e i pericoli.

### **IL SISTEMA DELLE PROGETTUALITÀ**

#### **ART 27, 28, 31 RETE DEL SAPERE, DELL'OSPITALITÀ E PARCHI, RINNOVO URBANO, SPORT, CULTURA DELL'ACQUA, SCHEMI DIRETTORI**

Tra i moltissimi interventi elencati, nelle reti del sapere e dell'ospitalità, dello sport solo alcuni sono dotati di schema direttore. Altri di cui si dà una breve descrizione lasciano spazio a interventi che meglio non vengono specificati.

Le progettualità individuate con schema direttore non sembrano essere tutte tra le più significative tra quelle elencate all'interno delle varie reti. Le reti stesse contengono progettualità che non sono complete non riguardano un intero sistema. Le corti e le ville per esempio, cardine delle pianure veronesi sono in larga misura in stato di abbandono. Il loro "rinnovo" dipende dal modello di sviluppo che verrà intrapreso e possono in tal senso perdere la loro capacità storico-funzionale all'interno di un tessuto non più agricolo ma urbano. Per questo sarebbe forse più utile individuare anziché progetti specifici per quanto riguarda il sistema storico, modi di incentivazione progettuale, sul modello dei programmi finanziamento scelto dalla UE.

Per quanto riguarda i parchi sembrano essere state individuate quasi tutte le possibilità e anche se l'apposita legge istitutiva, prevede la redazione del piano di fattibilità, è stata buona cosa dare indicazioni con schema direttore, tuttavia il piano stesso prevede un forte impatto sul biotopo "Palude del Feniletto" tanto che esplicitamente indica che si dovrà provvedere a misure di mitigazione e non include però la palude tra i progetti ambientali da portare avanti. (rete del produrre Centro Logistico Feniletto di Oppeano).

### **RISORGIVE, AREA METROPOLITANA VERONESE**

Si sottolinea la mancanza del parco delle risorgive, o meglio sistema di fruizione interconnesso ai biotopi delle risorgive che nel disegno del PTP del 2003 riguarda i comuni da S. Giovanni Lupatoto a Villafranca. Questo sistema che non compare nemmeno nel PAQE, esiste realmente in quanto le risorgive si snodano principalmente lungo il canale alto-agro-veronese che funge da connessione tra le stesse. E' il principale corridoio su cui basare la cosiddetta riqualificazione delle periferie, dei centri dei comuni della corona veronese. Il piano delle valli grandi che include anche buttapietra ma non gli altri comuni della corona contenenti risorgive non può per questo motivo inserirlo fra le proprie progettualità.

### **PAQE E PERIMETRO DEL PIANO D'AREA DELLE VALLI GRANDI VERONESI**

Non si comprende perché siano stati inseriti tanti comuni che già erano nel PAQE e se il presente piano costituisca variante integrativa al PAQE.

### **ART. 26 – LA RETE DELLA MOBILITÀ**

#### **RETE STRADALE**

La confusione regna sovrana. Nel piano le direttrici strategiche in questa zona sono decisamente troppe ed in tutte le direzioni, al punto che più che opportunità, sono segno di confusione. Andrebbero almeno classificati gli interventi in modo tale che si concentrino, se necessari, non su tutte le direttrici ma solo su quelle più principali delle altre.

L'autostrada Nogara-mare ed in particolare il previsto casello di Casaleone alla periferia di questo territorio, attorno al quale è presumibile si sviluppino insediamenti produttivi ed abitativi è **un'altra occasione di colonizzazione e di degrado delle valenze paesaggistiche ed ambientali del territorio delle Valli Grandi.**

## **RETE FERROVIARIA**

**Littorina.** Su linea esistente fra Isola della Scala Bovolone, Cerea, Legnago, Castagnaro, Nogara, Bevilacqua.

La logica estensione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale fino a Legnago, dovrebbe completarsi con la specificazione che la cosiddetta littorina agisce quale ramo del SMFR nel tratto Padova Monselice Legnago Mantova.

Dovrebbe essere compresa una “intesa di programma complessiva” con Mantova per il SMFR Veronese e delle Valli Grandi.

Si parla di **corridoio di potenziamento nord sud**: nei documenti non è specificato di cosa si tratta.

## **SISTEMA DELLA LOGISTICA**

Ancora una volta si continua con una politica di nuovi insediamenti logistici. Nel piano sono identificati gli interporti di Isola della Scala, Legnago, Mozzecane - Nogarole Rocca, e il luogo di scambio merci di Nogara.

Le progettualità relativa agli interporti dovrebbe seguire lo sviluppo ferroviario, senza il quale sono inutili.

Le previsioni andrebbero pertanto riferite solamente alla massima implementazione delle progettualità sulle ferrovie oggi in grado di rendere praticabile lo scambio ferro-gomma.

## **MOBILITA' AEREA**

Ci riferiamo all'Aeroporto di Vangadizza: non si comprende perché debba essere potenziato ed il ruolo rispetto agli altri aeroporti esistenti.

## **MOBILITA' SU ACQUA**

I canali e diversi corsi d'acqua nella pianura veronese erano un tempo navigabili. Si crede sia opportuno anche a fini turistici, implementare e recuperare la navigazione minore ed aumentare la navigazione turistica sul Fissero Tartaro Canal Bianco.

## **RETE DEL PRODURRE**

Anche nel Piano d'Area delle Valli Grandi, come già nel Piano d'Area del Quadrante Europa, sono continuamente previste “porte” ed occasioni logistico-espositive. Iniziative eccessive per un territorio che ha già visto negli scorsi anno una forte cementificazione. Vogliamo ricordare che i luoghi dell'innovazione produttiva possono essere ridotti, in quanto l'innovazione di per sé non occupa spazio.

Sicuri di un positivo accoglimento, porgiamo distinti saluti.

**LEGAMBIENTE VENETO**

**Per comunicazioni: Legambiente Veneto Corso del Popolo, 276 45100 Rovigo e-mail  
presidente@legambienteveneto.it**